rivista IDEA

Data 26-08-2026
Pagina 82/83
Foglio 1 / 2

CHI INIZIA È GIÀ A METÀ DELL'OPERA

Pierluigi Vaccaneo



Ritornare al concetto di Dea per ritrovare anche l'uomo



IL LIBRO

TITOLO: **Perchè abbiamo bisogno della Dea**

AUTORE: **Donatella Signetti**

EDITORE: **Aragno**

GENERE: **Narrativa**

ANNO: **2025**

PAGINE: **200**

Il saggio di Donatella Signetti, "Perché abbiamo bisogno della Dea", nasce proprio da questa domanda: che cosa abbiamo perduto quando la Dea, figura originaria del sacro, è stata progressivamente rimossa dalle nostre narrazioni? Non si tratta di un'operazione nostalgica né di una rivendicazione ideologica. Signetti ci accompagna, con gli strumenti della mitologia, dell'archeologia, della psicologia e dell'antropologia, verso una scoperta più radicale: la Dea non è soltanto un'antica divinità, ma il simbolo di un modo diverso di abitare il mondo, fondato sulla relazione, sull'interdipendenza e sulla percezione della vita come un'unica trama vivente.

Negli ultimi mesi questa rubrica ha incontrato il diavolo di Bulgakov, il dubbio di Saramago, il male di Lagioia, il Minotauro di Donna Tartt. Abbiamo attraversato il labirinto della coscienza convinti che solo guardando le nostre ombre fosse possibile comprendere chi siamo. Signetti compie il movimento successivo. Dopo essere scesi negli inferi, ci invita a risalire.

La sua Dea ricorda Demetra che cerca instancabilmente Persefone, Arianna che consegna il filo prima ancora dell'eroismo di Teseo, Atena che insegna la sapienza prima della guerra. Non sono figure da venerare, ma metafore interiori. Ognuna custodisce una parte dimenticata di noi stessi. Il mito, allora, smette di essere un racconto sul passato e torna ad essere una mappa dell'anima.

Forse è proprio questo il significato più profondo del libro. Cercare la Dea significa cercare il divino che abita l'uomo, quella parte che la modernità, ossessionata dalla prestazione, dalla velocità e dalla competizione, ha progressivamente relegato ai margini. Non un Dio esterno che giudica, ma una presenza interiore che connette. Non una fede, ma una consapevolezza.

È impossibile non pensare, leggendo queste pagine, al Pavese Festival, dove domenica 28 giugno l'autrice ha dialogato con Francesca Martino per connettere il suo studio a "Ritorno all'uomo", il tema della rassegna pavesiana per il 2026. Ritornare all'uomo significa infatti ritornare alla sua complessità, riconoscere che siamo fatti tanto di ragione quanto di immaginazione, di tecnica quanto di simbolo. Senza il mito, l'essere umano diventa soltanto funzione; senza interiorità, diventa consumo.

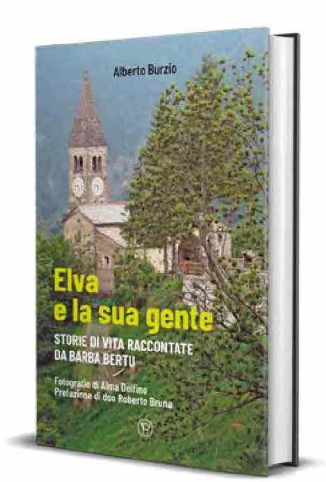
La Dea di Donatella Signetti non ci chiede di tornare indietro. Ci invita piuttosto a ricordare ciò che avevamo dimenticato: che la nostra umanità non cresce dominando il mondo, ma riconoscendo di appartenervi. E forse è proprio questo il più antico e il più moderno dei miti: quello che ci riporta, finalmente, a casa. ●

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

056000-1T0PV

Pag. 2

CUNEESI IN LIBRERIA



I DATI DEL LIBRO

TITOLO: **Elva e la sua gente**

AUTORE: **Alberto Burzio**

EDITORE: **Velar**

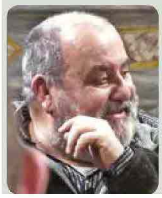
GENERE: **Biografico**

ANNO: **2025**

PAGINE: **80**

L'AUTORE

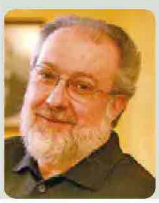
***Alberto Burzio**, in arte "Barba Bertu", si definisce un «imbrattafogli per passione». Nato ad Asolo il 28 giugno 1959, ha lavorato per una ventina d'anni alle Poste di Saluzzo, prima di lasciare l'impiego per dedicarsi a tempo pieno alla scrittura. Vive a Frassino, ai piedi del Monviso, dove ha avviato il bed&breakfast Barba Bertu. È stato corrispondente per numerosi giornali della provincia di Cuneo. Tra i suoi libri "Uomini e donne sulle tracce di Dio" per il quale ha ricevuto un'inaspettata e graditissima telefonata di ringraziamento da Papa Francesco.*



Il libro è uscito qualche mese fa per i tipi della Velar di Bergamo e propone dodici storie di vita dei montanari di Elva, il paese dei "caviè", i raccoglitori di capelli femminili che per generazioni hanno percorso l'Europa per un mestiere ormai scomparso. Ad accompagnare i racconti, le fotografie di Alma Delfino, mentre l'introduzione è firmata da don Roberto Bruna, vicario della Diocesi di Saluzzo e lui stesso figlio di "caviè", che nel testo scrive: «Da decenni Alberto Burzio ci fa conoscere figure semplici delle nostre valli, che però hanno inciso profondamente nel tessuto dei nostri paesi». Lo stesso Burzio racconta la genesi del suo libro con parole di gratitudine per le persone che gli hanno permesso di mettere insieme il suo racconto: «Sono molto soddisfatto per questo lavoro che dà il giusto risalto alle montanare e ai montanari della Valle Maira: li ringrazio di cuore per aver spalancato non solo le porte delle loro case, ma i loro cuori, regalando ricordi ed emozioni indimenticabili». Il volume rappresenta l'undicesimo libro di Alberto Burzio, che da anni raccoglie e tramanda le storie delle comunità alpine e dei loro protagonisti. Dopo aver raccontato Ostana, i «giusti» e altre figure della montagna cuneese, con "Elva e la sua gente" torna a dare voce a un patrimonio di memoria orale, restituendo dignità a un mestiere unico come quello dei «caviè» e, in generale, alla cultura della Valle Maira.

L'AUTORE

***Gianmario Bonino** è un musicista fossanese da anni residente a Bergamo. Diplomato in tromba e pianoforte, insegna tromba al Conservatorio di Milano. In passato è stato componente della banda "Arrigo Boito" di Fossano, ai tempi della direzione del maestro Andrietti. Accanto alla musica, Bonino coltiva da anni anche la passione per la scrittura: oltre a testi specialistici di tecnica strumentale, materia di cui è profondo conoscitore, ha pubblicato racconti e romanzi in cui Fossano, insieme alla musica, è in qualche modo sempre protagonista.*



Le avventure e il personaggio a cui fa riferimento il titolo traggono ispirazione dalla figura del padre dell'autore. Il libro raccoglie tre racconti ambientati a Fossano, che ripercorrono a ritroso la prima metà del secolo scorso attraverso fatti e personaggi. A caratterizzare i tre racconti fossanesi sono soggetti che, transitando nella caratteristica bottega del barbiere (un tempo luogo di cura non solo del corpo ma anche dell'anima) animano quello che viene definito il "teatro della vita". Il primo racconto del volume, "Barbè (o dell'inutile sospetto)" è ambientato negli anni Cinquanta e narra una vicenda densa di intrighi, amori e inganni, con beffa finale, seguendo lo stile del "dramma giocoso" di ispirazione operistica. "La Balilla" racconta invece la storia di un soldato "sbandato" nell'Italia del '43, accolto da Barbè come aiutante nella sua bottega. L'automobile custodita nel cortile diventerà poi protagonista di un episodio drammatico che coinvolgerà i due protagonisti. Chiude la raccolta "Il carnevale", dove i lettori seguiranno un giovane Barbè alle prese con un tenero e impossibile amore, sullo sfondo dei festeggiamenti carnevaleschi nella Fossano del '26.



I DATI DEL LIBRO

TITOLO: **Le avventure di Barbè**

AUTORE: **Gianmario Bonino**

EDITORE: **Lulu.com**

GENERE: **Biografico**

ANNO: **2025**

PAGINE: **180**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

056000-1T0PV

Pag. 3